

ANDREA MONTESANO
CON **DON PEPPE LOGRUOSSO**

MA IL CIELO

È SEMPRE PIÙ

ROCK

IMPRONTE DI DIO

NELLA MUSICA DEGLI ADOLESCENTI

PREFAZIONE DI LUIGI MARIA EPICOCO



SAN PAOLO

Andrea Montesano
con don Peppe Logruosso

MA IL CIELO È SEMPRE PIÙ ROCK

Impronte di Dio
nella musica degli adolescenti



SAN PAOLO

© EDIZIONI SAN PAOLO s.r.l., 2022
Piazza Soncino, 5 - 20092 Cinisello Balsamo (Milano)
www.edizionisanpaolo.it
Distribuzione: Diffusione San Paolo s.r.l.
Piazza Soncino, 5 - 20092 Cinisello Balsamo (Milano)

ISBN 978-88-922-2920-4

INDICE

INTRODUZIONE	pag.	5
 PRIMO CAPITOLO		
Ricerca di senso: un senso da vivere e un bisogno di pienezza da gustare	»	7
Psicologia e religione: Io sono un essere speciale, per essere Dio mi manca una D	»	7
<i>Io e (D)io: psicologia e religione</i>	»	7
<i>Affidarsi: un bisogno psicologico</i>	»	10
<i>Pienezza di vita e realizzazione di sé fra felicità e ironia</i>	»	11
Pastorale: Cosa posso fare per avere la vita eterna?	»	16
<i>Quante cose fai che ti perdi in un attimo?</i>	»	18
<i>Quanti sbagli fai prima di ammettere che hai torto?</i>	»	20
<i>Quanti gesti fai per cambiare in meglio il mondo?</i>	»	23
Musica: “Voglio trovare”	»	26
<i>In the name of Love. L’arte introspettiva che muove la psiche</i>	»	26
<i>Jesus Christ Super Rock-star. Perché nemmeno una risposta ai miei perché?: il senso di cercare l’artista</i>	»	30
<i>Come posso io non celebrarti vita, oh vita?</i>	»	33
<i>Il concerto: la messa domenicale</i>	»	36

SECONDO CAPITOLO

La libertà: liberi liberi siamo noi,
però liberi da che cosa? » 41

**Psicologia: Senso di libertà oltre le stelle
e il cielo nascosto sul fondo dell'anima** » 41

Libero da me. La Religione e l'autorità in adolescenza » 41

Le prigioni del senso di colpa e del dubbio religioso » 44

*La libertà (e la responsabilità)
nell'atteggiamento religioso* » 46

Pastorale: Voglio fermarmi a casa tua » 50

Eppure mi va di stare collegato » 52

*Di vivere di un fiato, di stendermi sopra al burrone
e di guardare giù* » 54

*La vertigine non è paura di cadere
ma voglia di volare* » 55

**Musica: Liberi Liberi siamo noi,
però liberi da che cosa?** » 58

In-TRAP-polati? » 58

La psicologia sociale della Trap Music » 65

TERZO CAPITOLO

La narrazione: questi sono i nostri anni.
La spinta narrante » 72

Psicologia: L'esercito del selfie » 72

Costruirsi narrando o narrare per costruirsi? » 72

La narrazione in adolescenza » 75

La narrazione attraverso i social » 80

Pastorale: Mi ami tu? » 85

*Non c'è niente che s'insegni
prima che non l'hai provata* » 87

Senza avere un punto fisso o qualcuno che ti salva » 88

Almeno tu rimani fuori dal mio diario degli errori » 90

Musica: Siamo solo noi	»	94
<i>Il linguaggio: Parlare attraverso le canzoni</i>	»	94
<i>Canzoni che sanno chi sei molto meglio di te: narrarsi attraverso le emozioni</i>	»	98
<i>L'autobiografia e l'identità musicale</i>	»	102
QUARTO CAPITOLO	»	106
Proposte per una Pastorale Giovanile in musica	»	106
Ascoltare troppa musica nuoce gravemente alla preghiera?	»	106
<i>Quando musica e Pastorale Giovanile si incontrano</i>	»	110
<i>L'accompagnamento vocazionale in musica</i>	»	112
<i>Indicazioni per una proposta di accompagnamento</i>	»	116
Tirare Dio in mezzo alle canzoni	»	119
<i>Scusi che gusto? Per me gusto Gazzelle, grazie!</i>	»	119
<i>Il nuovissimo battesimo di Levante</i>	»	120
<i>La Psicologia nel successo di Ultimo pt. 1</i>	»	122
<i>"I will try to fix you", thanks Chris Martin</i>	»	123
<i>I cieli e la terra sono pieni di Achille Lauro, purtroppo</i>	»	125
<i>Il quarto comandamento di Cesare Cremonini: onora PadreMadre</i>	»	127
<i>La Psicologia nel successo di Ultimo pt. 2</i>	»	129
<i>Abbiamo almeno due o tre cose certe e abbiamo un Dio che si diverte</i>	»	130
<i>Se esiste un premio per gli ingenui, Ed Sheeran l'ha già vinto da tempo</i>	»	132
CONCLUSIONE	»	133
BIBLIOGRAFIA	»	134
EPILOGO	»	134

Dopo aver dato spazio alla presentazione della musica Trap raccontando il fenomeno e collegandolo al tema della libertà, diventa necessario e doveroso precisare e presentare cosa c'è all'interno di questo genere musicale tanto da diventare un rischio psicologico per chi ne fa un ascolto più o meno consapevole. Questo per poter dire che trattare il tema del "come fare una scelta critica e pertanto libera di un ascolto musicale piuttosto che di un altro" richiede necessariamente un'informativa specifica, al fine di sapere cosa c'è dietro il proprio orecchio.

L'analisi che di seguito verrà condotta ha l'obiettivo di stimolare il lettore alla riflessione senza però demonizzare "a spada tratta" il genere della Trap, incorrendo quindi in un evidente errore. Il rischio sarebbe quello di puntare il dito verso questo genere musicale assumendo una posizione di reazione spontanea di opposizione a un contenuto che tocca da vicino gli adolescenti e le canzoni che ascoltano. Al contrario sarebbe opportuno sviluppare un personale pensiero critico sulla musica Trap (anche e soprattutto al di fuori di questo scritto) e solo allora, eventualmente, condividere le idee e le convinzioni a riguardo, motivandone le ragioni. In caso contrario si correrebbe il rischio di assumere l'ennesima posizione giudicante nei confronti di un fenomeno musicale che "i grandi" non comprendono fino in fondo, con il conseguente innalzamento di una barriera fra gli adulti e ragazzi.

È oggettivamente difficile non commentare il valore artistico di alcuni brani della musica Trap e, specie se ci si trova in una posizione di "non critico musicale", questo compor-

tamento assume un significato assai più responsabile. Per chi opera però in un certo settore come quello psicologico, è necessario in primo luogo mettersi nella condizione di osservatore e studioso dei comportamenti delle persone e quindi degli agiti della psiche; solo successivamente sarà possibile informare e raccontare attraverso la ricerca scientifica, se quanto analizzato sia protettivo o meno per la mente delle persone.

Questo è il background da cui parto per condividere l'idea che ciò che oggi viene definito con il termine Trap è musicalmente parlando più che un genere musicale, un minestrone di spettacolarizzazione e di bombardamenti di messaggi a cui seguono comportamenti agiti esasperatamente disturbanti e quindi psicopatologici. Una pentola enorme in cui chi ha il potere discografico si arroga consapevolmente il diritto di buttare nel calderone e normalizzare temi come devianza, prepotenza, misoginia, culto del più forte, narcisismo, egocentrismo: chi più ne ha più ne metta. Questi movimenti persuasivo-discografici, in realtà nascondono un'enorme povertà culturale e una profonda ignoranza in merito a ciò che tutto questo comporta in chi si espone a tali stimoli musicali. Si assiste, videoclip dopo videoclip, a un movimento di usura sia musicale che semantica tanto che ciò che dovrebbe essere un prodotto artistico rilevante, al contrario, sta oggettivamente plasmando generazioni e generazioni di ragazzi a credere che minacciare qualcuno, danneggiare chi non la pensa come te o insultare chi condivide una propria idea, possa essere alla base della formazione di una civiltà sana e non patologica. È chiaro che così non è. I testi delle canzoni della Trap music troppo spesso sono la piattaforma da cui partono agiti di

violenza verbale e fisica; di chi fa propria l'idea che malmenare una persona meno fortunata di te renda più potenti, che stuprare qualcuno renda più virile il carnefice, che abusare psicologicamente di qualcuno renda più rispettabili, o infine che vivere sottomessi alla schiavitù del denaro possa accrescere il prestigio sociale. Ci si può opporre a tutto ciò? È difficile esporsi, e questo accade perché se sei una ragazza che si indigna davanti a tutto ciò sei una "femminista", se sei un ragazzo che alza il dito per dire la propria allora si che sei un "simp" (termine derivante dallo slang americano che definisce in modo dispregiativo un uomo che sceglierebbe di "sottomettersi" intenzionalmente a una donna). Ecco quindi la tendenza a ridurre o svilire il pensiero altrui quando contrario al proprio, caratteristica tipica dei regimi totalitari, quelli delle produzioni musicali in questo caso. A questo punto verrebbe da domandarsi cos'hanno da commentare a riguardo le varie Trapstar, perché se tutto ciò fosse genuino non avrebbero da farci poi una così bella figura in quanto idoli e punti di riferimento per migliaia e migliaia di ragazzi. Spesso accade che durante le interviste le risposte siano del tipo: "non sono io responsabile dell'educazione dei figli altrui", oppure "venire in contatto con un prodotto commerciale e venirne attratti [...]" (e già qui definire una canzone "prodotto commerciale" la dice lunga) "[...] non è certo un problema del produttore bensì del consumatore".

A tal riguardo pare irrilevante il commento di uno psicologo per ricordare e spiegare che la scienza per anni ha portato avanti studi e ricerche a riguardo: dalle teorie sulla persuasione mentale a quelle su l'Apprendimento Sociale, dall'effetto della mera esposizione e di come questa con-

dizioni la fruizione di un prodotto alla teoria dei Sistemi. Con queste, tante altre ricerche nel campo della Psicologia Sociale hanno dimostrato fino a oggi che l'individuo è la sommatoria sia degli esempi che la società in cui vive gli offre, sia dei temi a cui viene esposto specie nell'età della preadolescenza e dell'adolescenza. Tutto ciò sembra proprio non interessare i creatori di prodotti musicali poi lanciati nella galassia dei click dimostrando che a contare realmente sono soltanto la fama, il denaro e la visibilità.

Quanto risulta costruito un artista durante le interviste nello sforzo di apparire normale perché la realtà è che è ormai il personaggio ad essersi impadronito di lui? Quanto è finto lo stile di vita costruito su soldi e ricchezze pensato proprio per attrarre quegli ascoltatori ben distanti culturalmente ed economicamente? Perché credere allora alle parole di alcuni artisti quando si deresponsabilizzano e prendono le distanze dalle proprie produzioni, pur essendo consapevoli che lanciano un prodotto musicale creato esclusivamente per raggiungere un certo target di giovani? Le risposte a quesiti di questo tipo sono tutt'altro che complesse perché basterebbe davvero poco a smascherare il trucco che inganna gli ascoltatori, siano essi adulti o adolescenti. Per riflettere basterebbe mettersi nei panni di un artista che, lontano dal successo e dalla fama, finisce per sentirsi tristemente vuoto e solo, senza avere in mano neanche i finti contenuti delle canzoni che probabilmente gli sono state scritte da qualcun altro. Come l'ascoltatore, anche l'artista è una vittima, costretto a trasformarsi in un manichino griffato per il tempo di un videoclip, nel tentativo di riempire le tasche di un'etichetta discografica che di fatto non ha alcun reale orizzonte artistico. Pensare

all'artista come a un prodotto fragile e decadente dovrebbe portarci a considerare diversamente le scelte che fanno le etichette major quando l'artista passa di moda: come buttar via un'arancia ormai spremuta nel bidone dell'umido degli artisti che non servono più, a discapito di una o più generazioni di ascoltatori plasmate e educate a valori e ideali altrettanto maleodoranti.

Tanti sono gli esempi di testi reali, di un brano realmente prodotto, di altrettanti artisti reali che vengono ascoltati da tantissimi ragazzi. Un esempio è *3 messaggi in segreteria* un brano di Emis Killa contenuto nell'album *Terza Stagione* del 2016: «Lo so sono egoista, un bastardo, ma preferisco saperti morta che con un altro [...] Ultimamente ciò pensieri scuri [...]. Eri stata avvertita, ricordi quegli scleri Io te l'avevo detto vengono i problemi seri / E ora hai paura perché tutti quei brutti pensieri / Da qualche giorno hanno iniziato a diventare veri / E adesso guido verso casa tua che vivi a Monza / Pieno di cattive idee dettate da una sbronza / Volevo abbassare le armi ora dovrò spararti / Non mi dire di calmarmi, è tardi stronza / Fanculo al senso di colpa, non ci saranno sbocchi / Voglio vedere la vita fuggire dai tuoi occhi / Io ci ho provato e tu mi hai detto no / E ora con quella cornetta ti ci strozzerò».

Buona parte della discografia italiana vive con il faro puntato sulla musica Trap e la domanda che tutti spesso ci poniamo è: perché? Cosa c'è di così interessante? Cosa ci spinge più o meno liberamente a fare questo tipo di ascolto musicale?

Gli idoli musicali dei giovani di fatto sono personaggi di dubbio gusto, spesso si presentano appariscenti e non

di bella vista, macabri e fissati con gli aspetti più scuri e bui delle storie che raccontano. I brani che li portano al successo sembrano avere decisamente poco senso (si pensi al fenomeno di Young Signorino esploso nel 2018) e sono sempre appoggiati sulla solita congettura stilistica triste degli accordi musicali minori sopra i quali si recitano testi trappeggianti. Ma i numeri (visualizzazioni, articoli, follower) parlano chiaro: sono artisti che hanno un seguito spaziale e sarebbe fin troppo riduttivo pensare che si tratti esclusivamente di un seguito di ragazzi minorenni e passivi a tutto ciò. Cerchiamo quindi di analizzare in modo dettagliato questo tipo di fenomeno, per provare a dare una spiegazione che derivi il più possibile da alcune teorie scientifiche di riferimento.

– L'incidente stradale

Il punto di partenza sta nel considerare le Trapstar come se fossero dei veri e propri incidenti stradali. Come quando capita di passare sulla strada accanto a una carreggiata in cui è avvenuto poco prima un incidente stradale e ci si ferma a guardare, allo stesso modo la nostra attenzione cade sul trapper: sai bene che se guardi fuori dal finestrino il tuo occhio potrebbe vedere qualcosa di grottesco e di non particolarmente piacevole ma la curiosità è irresistibile. Allo stesso modo guardare un videoclip potenzialmente grottesco e stucchevole ruba tutta la nostra attenzione in maniera inevitabile. In superficie c'è il concetto di una specie di curiosità morbosa che però non espone a un rischio reale. Secondo uno studio condotto da R. Maiuro, docente di Psichiatria presso la Washington University, si è attratti dagli incidenti automobilistici perché l'incidente

L'estratto di questo libro è da ritenersi ad uso esclusivo della
stampa quindi si è pregati di non diffonderlo senza
autorizzazione dell'autore.

Tutti i diritti riservati a EDIZIONI SAN PAOLO s.r.l., 2022
Piazza Soncino, 5 - 20092 Cinisello Balsamo (Milano)
www.edizionisanpaolo.it

Distribuzione: Diffusione San Paolo s.r.l.
Piazza Soncino, 5 - 20092 Cinisello Balsamo (Milano)
ISBN 978-88-922-2920-4

